

1c. Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini come te, ma senza santuari verso cui andare. Siamo più veloci di te ma il deserto ingoia i nostri passi. Camminiamo sull'asfalto, e il bitume cancella le nostre orme. Forzati del "cammina cammina", ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze. E con tutti i raccordi anulari che abbiamo a disposizione, la nostra vita non si raccorda con nessuno svincolo costruttivo, le ruote girano a vuoto sugli anelli dell'assurdo, e ci ritroviamo inesorabilmente a contemplare gli stessi squallidi panorami.

2c. Donaci, ti preghiamo, il gusto della vita. Facci assaporare l'ebbrezza delle cose. Offri risposte materne alle domande di significato circa il nostro interminabile andare. E se sotto i nostri pneumatici violenti, come un tempo sotto i tuoi piedi, non spuntano più i fiori, fà che rallentiamo almeno le nostre frenetiche corse per goderne il profumo ed ammirarne la bellezza.

1c. Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio. L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi. Ci mette nelle vene la frenesia della velocità, ma svuota di tenerezza i nostri giorni. Ci fa premere sull'acceleratore ma non dona alla nostra fretta, come alla tua, sapori di carità.

2c. Santa Maria, donna della strada, segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio, facci capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi. È su questi itinerari che crescerà la nostra fede. Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria. Verso questi santuari dirigi i nostri passi. Per scorgere sulle sabbie dell'effimero le orme dell'eterno.

Tutti. Restituisci sapori di ricerca interiore alla nostra inquietudine di turisti senza meta. Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata. Dalle nebbie di questa valle di lacrime, in cui si consumano le nostre afflizioni, facci volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l'aiuto. E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del magnificat.

G. Benediciamo il Signore. - **Rendiamo grazie a Dio.**

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ, FRATERNITÀ E RICERCA

Adulti AC Roma -

23 novembre 2024 - Basilica di S. Agostino

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

G. Attendendo l'Avvento del Signore, che ha scelto di incarnarsi e condividere i nostri passi, e alla vigilia dell'apertura dell'anno giubilare, che è occasione di grazia e di misericordia per tutti, come pellegrini, accompagnati dalla Vergine Maria che ci guida e ci mostra il Figlio, vogliamo con rinnovata speranza metterci in cammino sulle strade della vita, tra le pieghe dell'esistenza di ogni uomo, soprattutto quelle più dolorose, per essere, lì dove il Signore ci vuole, **segni di speranza**, quella speranza che non delude perché fondata sulla certezza della grazia che è dono del Padre per tutti, e che con la corresponsabilità laicale siamo chiamati con le nostre opere a portare e ad annunciare. Per questo, con intima gioia proclamiamo insieme il canto del pellegrinaggio, il salmo 84:

Canto di pellegrinaggio – Salmo 84

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta
di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del
mio Dio
è meglio che abitare nelle tende
degli empi

Poiché sole e scudo è il Signore
Dio;
il Signore concede grazia e
gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina
con rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Gloria...

Dal Vangelo secondo Matteo, 22, 1-10

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: 2"Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. 3Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. 4Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". 5Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; 6altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. 7Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. 8Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; 9andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". 10Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

SUPPLICA ALLA MADONNA DELLA STRADA

Ti salutiamo, o Maria, che a noi, pellegrini nella strada della vita, mostri con materna sollecitudine il tuo Figlio Gesù, Salvatore degli uomini.

O Madre della pietà, che hai posto con amore il corpo del tuo Signore nella mangiatoia di Betlemme, perché divenisse pane per l'umanità e con pari tenerezza lo hai deposto nel sepolcro, affinché come il chicco di grano caduto nella terra portasse frutti di vita nuova, insegnaci a deporre l'uomo vecchio e le sue passioni per rivestirci di Cristo, nuovo Adamo.

O Avvocata di grazia, che ci hai ricevuto come eredità sotto l'albero della croce, continua a intercedere per i tuoi figli e, in particolare, per coloro che hanno la strada come luogo di lavoro, d'impegno, di viaggio e di pellegrinaggio, e per quanti sono in cammino alla ricerca dei beni più grandi, perché trovino un tesoro nel cielo.

Madonna della Strada, che ci inviti a guardare le realtà eterne per vivere in Cristo da risorti, intercedi per noi, perché il male sia convertito in bene, il risentimento in perdono, la sfiducia in speranza, la tristezza in gioia imperitura.

O Regina del cielo, implora su di noi la benedizione del Signore, perché possiamo vivere i nostri giorni con animo grato nella pace, nella consolazione e nell'amore.

O Tutta santa Madre di Dio, indicaci la via dell'umile servizio quotidiano perché, imitando il divino Lavoratore e sostenuti dalla forza dello Spirito Santo, possiamo

amare e servire tutti gli uomini e risplendere di quella luce che rende gloria al Padre che è nei cieli.

Con te, venerata Madre, magnifichiamo le grandi opere del Signore e alla Trinità beata innalziamo il nostro canto:

al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo sia la lode e la gloria, l'onore, la Maestà e la potenza ora e sempre, e per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Itinerario di arte e fede e meditazione spirituale

Preghiera conclusiva:

Da *"Maria donna in cammino"* di Don Tonino Bello (da *"Maria, donna dei nostri giorni"*, pp 58-61)

G. Se i personaggi del vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l'avrebbe vinta Maria. Gesù a parte, naturalmente. ... La troviamo sempre in cammino, da un punto all'altro della Palestina, con uno sconfinamento anche all'estero. Viaggio di andata e ritorno da Nazaret verso i monti di Giuda, per trovare la cugina. Viaggio fino a Betlem. Di qui a Gerusalemme, per la presentazione al tempio.

Espatrio clandestino in Egitto. Ritorno guardingo in Giudea e poi di nuovo a Nazaret. Finalmente, sui sentieri del Calvario, ai piedi della Croce, dove la meraviglia espressa da Giovanni con la parola *stabat*, più che la pietrificazione del dolore per una corsa fallita, esprime l'immobilità statuaria di chi attende sul podio il premio della vittoria.

Icona del camminare, la troviamo seduta solo al banchetto del primo miracolo. Seduta, ma non ferma. Non sa rimanersene quieta. Non corre col corpo, ma precorre con l'anima. E se non va lei verso l'ora di Gesù, fa venire quell'ora verso di lei, spostandone indietro le lancette, finché la gioia pasquale non irrompe sulla mensa degli uomini.

Sempre in cammino. E per giunta in salita. Da quando si mise in viaggio verso la montagna, fino al giorno del Golgota, anzi fino al crepuscolo dell'Ascensione, quando salì anche lei con gli apostoli «al piano superiore» in attesa dello Spirito, i suoi passi sono sempre scanditi dall'affanno delle alture.

Avrà fatto anche discese, e Giovanni ne ricorda una quando dice che Gesù, dopo le nozze di Cana, discese a Cafarnao insieme con sua madre. Ma l'insistenza con cui il Vangelo accompagna con il verbo "salire" i suoi viaggi a Gerusalemme, più che alludere all'ansimare del petto o al gonfiore dei piedi, sta a dire che la peregrinazione terrena di Maria simbolizza tutta la fatica di un esigente itinerario spirituale.